

FILM DEL MESE

RICCARDO VA ALL'INFERNO



IN SALA DAL 30 NOVEMBRE

Italia, 2017 Regia Roberta Torre Interpreti Massimo Ranieri, Sonia Bergamasco, Silvia Gallerano, Silvia Calderoni, Michelangelo Dalisi, Ivan Franek, Tommaso Ragno, Teodoro Giambanco Distribuzione Medusa Durata 1h e 30' www.medusa.it

IL FATTO — La nobile famiglia Mancini, stirpe di alto lignaggio che gestisce traffici di droga e di malaffare, vive in un decadente castello alle porte di Roma. Riccardo Mancini (Massimo Ranieri) è da sempre in lotta con i fratelli per il controllo della famiglia, retta nell'ombra dalla Regina Madre (Sonia Bergamasco), autentica tessitrice di rapporti perversi.

Un tragico incidente ha reso zoppo Riccardo sin da piccolo, mettendo a repentaglio la sua salute mentale e costringendolo a passare anni in un ospedale psichiatrico. Una volta tornato a casa, all'apparenza sano, Riccardo agisce in modo tale da assicurarsi il possesso della corona, assassinando chiunque si opponga alla sua ascesa al potere.

L'OPINIONE — Presentato al Torino Film Festival nella sezione After Hours, ecco il *Riccardo III* di William Shakespeare frullato dalle visioni di Roberta Torre e dalle musiche di Mauro Pagani (*Puerto Escondido*, *Nirvana*).

Il risultato è il ritratto di un personaggio contemporaneamente tragico e comico, con un



➔ Massimo Ranieri (66 anni).

Massimo Ranieri irricognoscibile e ammaliante, istrionico e buffonesco, stilizzato come una Maschera della Commedia dell'Arte ma anche come il cattivo di un cinecomics della Marvel. Una miscela classica e pop, senz'altro ambiziosa, immaginifica, impreziosita da irresistibili sonorità blues, la musica del diavolo per eccellenza, e dai costumi eclettici di Massimo Cantini Parrini (*Indivisibili*, *Ella & John*), che si ispirano ai look di David Bowie, tra paillettes, lustrini e tessuti lurex di fine anni Sessanta e fiocchi, jabot e pellicce degli anni Ottanta.

Un'opera colta e dark, che non insegue mode e citazioni, al di fuori del genuino amore per il teatro e per il musical più oltraggioso, ambientata in un tempo senza tempo.

Sonia Bergamasco si fa invecchiare di trent'anni e sorprende con un affascinante lato oscuro e mostruoso. Senza rinnegare il linguaggio

shakespeariano, i dialoghi sono perentori ma attualissimi. Torna così al cinema Roberta Torre, cineasta coerente e indomita, sette anni dopo il bellissimo e crudele *I baci mai dati*, e recupera la sua passione originaria, che la rivelò vent'anni fa alla Mostra di Venezia con il grottesco affresco mafioso di *Tano da morire* e le trascinati musiche e canzoni di Nino D'Angelo.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...

Le altre traduzioni cinematografiche di *Riccardo III*: in particolare, il consiglio è di recuperare l'Al Pacino di *Riccardo III - Un uomo, un re* (1996), sperimentale docudrama e sublime riflessione dell'attore italoamericano sulla modernità di William Shakespeare. E poi, può essere l'occasione per recuperare il film di e con Laurence Olivier del 1955 e quello con Ian McKellen e Annette Bening del 1995.

— EMILIANO DAL TOSO